COMUNITA' PASTORALE
S. Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco

Parrocchia
S. Maria Ausiliatrice
Sesto San Giovanni
Tel. 02/22.47.26.79
ausiliatrice.sesto@tiscali.it

Parrocchia
S. Giovanni Bosco
Sesto San Giovanni
Tel. 02/24.89.900
donbosco.sesto@gmail.com

15 novembre 2020
PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

Cari fratelli e sorelle,

oggi inizia l'Avvento. Questo particolare periodo liturgico ha la durata di sei settimane ed è un tempo di preparazione al Santo Natale di Gesù.

Ogni sera d'Avvento alle 20.32 in tre minuti possiamo pregare in famiglia con l'Arcivescovo, in collegamento con Chiesa Tv, Radio Marconi e Radio Mater. Gli interventi si trovano sul portale e i social diocesani.

1. Nel tempo dell'attesa

L'Arcivescovo ha scritto una lettera per l'Avvento, in cui ci invita a fare una "verifica critica sul nostro modo di considerare e vivere il tempo". Non è un periodo facile, perché nello scorrere delle giornate ci manca la tranquillità, siamo preoccupati, viviamo in ansia.

La storia presenta un momento di particolare concentrazione e significato: è il momento della nascita di Gesù, dell'Incarnazione del Figlio di Dio che celebriamo a Natale. Esso giunge nella pienezza del tempo e da significato a tutti i tempi, anche al nostro tempo. Ce lo dice San Paolo: "quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli".

Viviamo nell'attesa della visita di Dio in questi nostri giorni e alla fine della storia! Guardiamo perciò questo nostro tempo con fiducia, abbandonandoci nelle mani di Dio: siamo in buone mani! Il salmista ci suggerisce la preghiera adatta per questi momenti: "Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio" (Sal 90, 12). Anche Gesù ci rassicura: "Non preoccupatevi del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena" (Mt 6, 34).

2. Esercizio della preghiera

Nelle tribolazioni presenti, nell'apprensione per le persone minacciate dal virus, nelle preoccupazioni per il futuro, nell'ansia di non farcela, il nostro spirito rischia di inaridirsi, sentirsi svuotato, entrare in un processo di desertificazione. Rischiamo che questo sia un tempo di aridità, svuotamento, deserto dell'anima.

Vi sono tante forme di deserto. Vi è il deserto della povertà, della fame e della sete; vi è il deserto dell'abbandono, della solitudine, dell'amore distrutto; vi è il deserto dell'oscurità, dell'apatia dell'anima, della freddezza del cuore, dell'assenza di Dio. Come superare questo affaticamento dello spirito?

L’Avvento è tempo per metterci in cammino, per uscire fuori dal deserto e dalla aridità, per porci alla scuola della sapienza. E’ occasione in cui è possibile ascoltare la voce di Dio, rispondere all’attrattiva di Gesù, l’Amico sapiente, lasciarci condurre dal vento dello Spirito. E’ tempo di preghiera perseverante.

Dice il profeta Isaia: “Scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso si muterà in sorgenti d'acqua”. Il deserto rifiorirà; la terra arida tornerà a essere un giardino. È lo Spirito che può operare questa trasformazione, se noi siamo disponibili.

L’acqua che in questo tempo irriga la nostra anima è la preghiera: la preghiera silenziosa, la “lectio”, la preghiera del cuore, la preghiera contemplativa, la preghiera dell’abbandono; allora riacquisteremo la serenità. Cerchiamo tempi di silenzio e di preghiera.

3. Esercizio della gentilezza

Propongo per questo tempo di Avvento alla nostra comunità pastorale anche l’esercizio della gentilezza. Papa Francesco ci invita a questa pratica nell’Enciclica “Fratelli tutti”. In questo modo potremo migliorare le nostre relazioni in famiglia, nel vicinato, sul lavoro, negli incontri, a scuola, in comunità, ...

“*La gentilezza è una liberazione dalla crudeltà che a volte penetra le relazioni umane, dall’ansietà che non ci lascia pensare agli altri, dall’urgenza distratta che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici.*
Oggi raramente si trovano tempo ed energie disponibili per soffermarsi a trattare bene gli altri, a dire “permesso”, “scusa”, “grazie”. Eppure ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza.

Questo sforzo, vissuto ogni giorno, è capace di creare quella convivenza sana che vince le incomprensioni e previene i conflitti. La pratica della gentilezza non è un particolare secondario né un atteggiamento superficiale o borghese.

Dal momento che presuppone stima e rispetto, quando si fa cultura in una società trasforma profondamente lo stile di vita, i rapporti sociali, il modo di dibattere e di confrontare le idee. Facilita la ricerca di consensi e apre strade là dove l’esasperazione distrugge tutti i ponti” (‘Fratelli tutti’ n. 224).

5. Preghiera quotidiana perché cessi la pandemia

Per il nostro paese e per il mondo intero, perché, per intercessione di Maria Ausiliatrice, cessi la diffusione della pandemia, gli ammalati siano sanati, il personale sanitario sia protetto, il lavoro possa essere ripreso e ritrovato per chi l’ha perso, a noi sia evitato il contagio del virus e ci sia data consolazione per la perdita dei nostri cari. Ascoltaci, o Signore.

Buon inizio dell’Avvento e buona settimana!
Don Francesco